

Dismettere i vecchi ospedali di Alba e Bra? Non corriamo. Dopo le assicurazioni del direttore regionale Moirano, che dal palco dell'incontro che la Cgil ha promosso nei giorni scorsi a Pollenzo ha spiegato che nel finanziare il completamento di Verduno la Regione anticiperà i 25 milioni attesi dalla vendita di "San Lazzaro" e "Santo Spirito", lunedì scorso il tema è stato al centro di un incontro tenutosi all'Assessorato Sanità della Regione. A fare il punto della situazione è responsabile della Sanità piemontese Antonio Saitta, che ha quantificato in complessivi 60 milioni di euro il conto delle anticipazioni contabilizzate da Torino per tre delle più recenti opere di edilizia sanitaria promosse nell'ultimo decennio: il "Cardinal Massaja" di Asti, l'ospedale "degli Infermi" di Ponderano (Biella) e il cantiere di Verduno.

Della cifra indicata da Saitta, 20 milioni sono quelli che da quasi un decennio la Regione attende di vedere da Asti, dove poche settimane fa è andata deserta anche la terza asta bandita dall'Asl per la vendita del vecchio Ospedale Civile e di altre due sedi distaccate: tre grandi contenitori, collocati in posizioni semi-centrali, e che nel 2005, quando il nuovo presidio iniziò a funzionare, l'azienda sanitaria sperava di poter vendere in blocco per un corrispettivo allora stimato in 31 milioni.

Dopo tre gare andate a vuoto (nessuna offerta nemmeno per l'ultima, esperita con la formula dello "spezzatino", a corpi separati) e una richiesta intanto rivista al ribasso di ben 8 milioni, l'Asl chiederà alla Regione di poter tentare la strada della trattativa privata, a questo punto dovendo rivedere le previsioni di partenza con valori da saldo.

Non migliore la situazione a Biella, dove il trasloco dal vecchio al nuovo presidio è iniziato nel febbraio scorso. Per l'alienazione della sua sede storica il Comune non avrebbe nemmeno ancora ottemperato al cambio di destinazione d'uso, mentre l'ultima stima dell'edificio da parte della competente Asl risale nientemeno che al 2000.

E ad Alba e Bra? «Non si tratta di vendere oggi per domani, ma di avviare tutte le procedure necessarie per poter essere pronti a vendere quando si presenteranno le condizioni migliori», ha spiegato lunedì Saitta, ricevendo in proposito le assicurazioni dei Comuni di Alba, presente con l'assessore Massimo Scavino, di Bra, con la collega Sara Cra-

SANITA' ■ DOPO LE ASSICURAZIONI DI MOIRANO INCONTRO CON SAITTA

Vecchi ospedali da valorizzare: sulle dismissioni così fan tutti



25 milioni. L'incasso atteso dalla dismissione delle due sedi ospedaliere (sopra una veduta aerea del "San Lazzaro"; a lato il "Santo Spirito") e di quella braidese di via Goito, sulla quale il sindaco Sibille però frena: «Occorre iniziare a individuare quali servizi andranno a Verduno e quali resteranno nelle attuali strutture sanitarie di Alba e Bra. Era uno degli impegni presi nella fase progettuale»

Sui presidi di Alba e Bra ora Torino concede tempo. «Ma pronti a vendere quando si presenteranno le condizioni migliori»

vero, e della stessa Asl, rappresentata dal direttore Morabito. Entrambi i Municipi, ridisegnando i rispettivi piani regolatori, hanno infatti provveduto ai necessari cambi di destinazione.

«Nel suo nuovo Prgc, in via di approvazione definitiva, Alba ha ricompreso il "San Lazzaro" in un ambito speciale con ampi margini di manovra per chi vorrà impegnarsi nella sua riconversione», conferma Scavino. Fermo il vincolo alla ristrutturazione della parte storica

Ad Asti terza asta deserta dieci anni dopo il trasloco A Biella l'ultima stima del vecchio presidio risale all'anno 2000

(quella nuova potrà invece essere abbattuta), nei 5mila quadrati del complesso ci sarà spazio per impieghi che vanno dal terziario ai servizi, passando per il commerciale-turistico e il residenziale.

Discorso analogo per Bra, dove le sedi da vendere dovrebbero essere due, il "Santo Spirito" e la palazzina degli ambulatori di via Goito. Condizionale d'obbligo siccome il sindaco Bruna Sibille ha osservato: «Ora che sono in via di soluzione i problemi finanziari per il completamento di

ACCORDO SULLE FOGNATURE REGIONE E SISI SI DIVIDONO LA SPESA

Strada di accesso, fognature e sottoservizi all'attenzione del Collegio di Vigilanza che segue l'iter tecnico per la realizzazione del nuovo ospedale. Lunedì 2 marzo il tavolo ha riunito i responsabili di Regione, Provincia, Asl, dei Comuni di Alba, Bra e Verduno, dell'Ato Acque e della Sisi Srl, ente gestore del servizio idrico dell'Albese. Ad aggiornare la situazione sul progetto stradale il consigliere della Provincia Pulitanò: «Abbiamo portato all'esame del Collegio uno studio di fattibilità del progetto e la Provincia si è impegnata a proseguire nelle verifiche progettuali per arrivare a una soluzione finale». L'incontro ha poi portato a un'intesa per quanto riguarda la realizzazione e il finanziamento degli impianti fognari, nei mesi scorsi oggetto di una polemica sollevata da un consigliere regionale del Movimento 5 Stelle: degli 1,7 milioni di euro necessari per l'opera, 1,2 li metterà la Regione utilizzando fondi ministeriali, mentre i 500mila euro restanti saranno finanziati dalla Sisi Srl.

Verduno, occorre iniziare a individuare quali servizi andranno lì e quali resteranno nelle attuali strutture sanitarie di Alba e Bra. Questo era uno degli impegni presi nella fase progettuale dell'opera, anche per rispondere alla vasta contrarietà della popolazione riguardo alla scomodità della sua collocazione geografica. Era stato assicurato che l'utenza non dovrà correre a Verduno anche per medicazioni o esami di routine. Vedremo...»

Sibille ha inoltre segnalato a Moirano il suo impegno in Provincia (dove fa parte del nuovo "governo" istituito dopo la riforma) su un'altra questione aperta: quella dei collegamenti tra il nuovo ospedale e le due città di riferimento nell'ambito del nuovo bacino dei trasporti. Anche qui, si tratterà di affrontare altri coordinamenti territoriali e non da ultimo, spese.

E anche dalla sede Asl di via Vida si sono detti pronti a fare il passo della vendita, ovviamente quando anche l'avanzamento di cantiere consentirà una migliore approssimazione sui tempi del futuro trasloco sulla collina di Verduno.

Se sarà impresa facile o meno ricavarne i 25 milioni di euro attesi dipenderà evidentemente da diversi fattori. Se anche la (ottimistica?) previsione di Moirano di completare la

struttura entro fine anno dovesse avverarsi, questa andrà poi riempita attraverso una complessa fase di trasloco. Difficile quindi pensare che i tre edifici possano diventare l'oggetto di una vendita prima di un paio d'anni ancora. Un lasso temporale che, guardando alla valutazione, gioca a vantaggio dell'Asl, che grazie all'anticipazione regionale avrà tempo di attendere un momento più favorevole e segnali finalmente positivi dall'edilizia, settore tra i più colpiti in questi anni di crisi.

In questo senso si può dire che, cedendo tempo, Torino ripagherà parte della fiducia che Alba e Bra hanno saputo guadagnarsi non solo col virtuoso progetto di un ospedale unico a servizio delle due città, ma anche con l'efficienza nei conti della loro azienda sanitaria. Un dato sottolineato anche lunedì a Torino, quando lo stesso Saitta ha aperto l'incontro complimentandosi per quanto emerso nella recente verifica operata sui bilanci delle diverse Asl piemontesi. Se altre realtà, specie nel Torinese, hanno chiuso i conti del 2014 con pesanti squilibri, la Alba-Bra si è confermata come delle realtà dalle migliori performance, anche a fronte di quote capitarie decisamente inferiori alla media regionale.

**Ezio Massucco
Roberto Zorognotto**

ADDIO A FINE ANNO?

"San Lazzaro", nuovo allarme emodinamica

Ormai potremmo chiamarla la "guerra dello stent", la molletta salvavita che i cardiologi interventisti infilano nelle coronarie di un infartuato per ripristinare la circolazione del sangue a valle dell'ostruzione che ha privato il cuore di prezioso sangue arterioso.

Leggendo tra le righe del duro intervento di Fulvio Moirano, ospite pochi giorni fa del convegno Cgil sul futuro di Verduno, era possibile vedere nuove nubi scure addensarsi dalle parti della cardiologia del "San Lazzaro". Il direttore della sanità del Piemonte non aveva infatti indossato i guanti di lino per bollare le «eccessive ambizioni albesi» in materia di emodinamica.

Le delibere regionali dicono che solo Cuneo e Verduno potranno essere sede di cardiologia interventista. Ma per ora Verduno non c'è e Alba e Savigliano hanno sale di emodinamica di buon livello. Cuneo più Savigliano più Alba fa 3. Farà 2 solo quando il nuovo ospedale farà tornare i conti. Nel frattempo, però, Alba ha visto bloccato il tentativo a costo zero di avere un servizio in emodinamica attivo H24 e non è affatto certa di poter continuare a curare gli infartuati che si presentano tra le 7 e le 20 dal lunedì al venerdì.

In proposito si registra un nuovo intervento dell'eurodeputato Alberto Cirio, che chiama in causa direttamente Marellò. «Sicuramente abbiamo un sindaco generoso, ma io lo vorrei egoista nel mantenere ad Alba ciò che gli albesi meritano. Mi domando se sia logico che debba accorgermi io da Bruxelles che la Regione ha già deliberato il 23 gennaio la scelta di cancellare l'emodinamica del "San Lazzaro". Noi chiedevamo l'estensione del servizio h24 e la risposta da Torino è che a fine anno ci toglieranno la copertura anche dalle 7 alle 20. Contro la decisione della Giunta regionale altre città del Piemonte hanno scelto di ricorrere al Tar. C'è tempo solo fino al 29 marzo. E tutto questo mentre Alba rimane in un silenzio surreale».

Beppe Malò